

## Questo numero

*Laurana Lajolo*

Anche in questo numero continuiamo ad affiancare la presentazione di ricerche di storia locale con studi di carattere internazionale e a presentare alcuni elementi problematici dell'attuale dibattito culturale e educativo.

Nella sezione STUDI E RICERCHE Enrico Zanette ricostruisce, dopo un paziente lavoro archivistico, la biografia di Natale Della Torre, pittore alessandrino di origine ebraica e militante socialista internazionalista. Nell'attività propagandistica svolta in città, il Della Torre intende orientare in senso rivoluzionario la nascente classe operaia alessandrina, fino ad allora egemonizzata dai democratici di ascendenza mazziniana. Collabora al gruppo della "Plebe" di Milano, alla quale invia dettagliati articoli sulle condizioni miserabili degli operai alessandrini, e fonda, insieme ad alcuni cappellai della Borsalino, un circolo di propaganda socialista. È sorvegliato dalla polizia come un pericoloso sovversivo per i suoi contatti con Cafiero e, nel novembre 1881, dopo aver dato alle stampe il giornale locale "La Miseria", viene definitivamente condannato per reato di stampa.

Andrea Mariuzzo ripercorre la vicenda del "Congresso internazionale degli scrittori in difesa della cultura", a cui partecipano militanti comunisti o vicini comunque al movimento comunista internazionale per il ruolo imprescindibile dell'URSS nella lotta antifascista. Il convegno si tiene a Parigi sul finire del giugno 1935 per discutere l'intreccio necessario tra socialismo e cultura al fine di salvare l'Occidente dalla crisi e realizzare pienamente i diritti dell'uomo. Mariuzzo sottolinea come quel congresso costituisca uno dei momenti di massima partecipazione degli intellettuali europei alla mobilitazione internazionale contro il fascismo e si sofferma in particolare sull'immagine dell'Unione sovietica che ne viene veicolata, soffermandosi sugli interventi critici come quello di Gaetano Salvemini e di Magdalene Paz che al congresso sollevano il caso di Victor Serge, confinato da Stalin in Siberia pochi anni prima.

Luca Ozzano propone una dettagliata ricostruzione della complessa vicenda dell'islamismo politico in Turchia, mettendo in luce le complesse specificità di quel Paese, dove si assiste a un permanente intreccio tra politica, esercito e religione fino all'attuale governo, che fa riferimento al movimento islamista di matrice moderata. Ozzano dà anche conto delle tensioni e delle contraddizioni aperte sui temi di laicità dello Stato, come quelli recentemente insorti fra il governo di Erdoğan e l'esercito, rimasto fedele alla concezione di Stato laico voluta da Kemal Atatürk.

Aprire la Sezione NOTE E DISCUSSIONI un intervento molto documentato e acuto di Patrizia Nosengo sullo stato della scuola. Le disposizioni adottate dal ministro Gelmini, molto diverse tra loro e a volte confuse, non possono essere certo inserite in un piano organico, ma paiono procedere verso un voluto, progressivo degrado dell'istruzione pubblica, anche a causa della riduzione costante di risorse finanziarie. Nosengo analizza il senso del ritorno alla valutazione espressa in decimi nella scuola dell'obbligo, al maestro unico e alla riduzione d'orario, al voto di condotta, come un pericoloso tentativo di restaurazione e di semplificazione, in sintonia con gli indirizzi culturali delle forze politiche di maggioranza, destinato a indebolire la funzione della scuola nella società sia sul piano della trasmissione dei saperi sia su quello della formazione alla cittadinanza democratica.

Fabrizio Meni conduce una stimolante riflessione sulla "giornata del ricordo" delle vittime delle foibe e sull'uso ideologico della storia. In particolare vuole mettere sull'avviso circa i rischi connessi quando si suggerisce agli studenti, anche se implicitamente, in un'analogia di celebrazione, il parallelo fra vittime delle foibe e quelle dello sterminio nazi-fascista. Apre poi la questione della credibilità dei testimoni che, spesso, per ragioni anagrafiche, non sono stati i diretti protagonisti dei fatti, ma parlano egualmente in nome di tutte le vittime, correndo il rischio di ricostruire a posteriori sul sentito dire o addirittura di deformare la memoria con pregiudizi e posizioni volutamente ideologiche. Per questo, dice Meni, è necessario il filtro della conoscenza storica e l'approfondimento in classe, per evitare che la reazione emotiva degli studenti indotta dai testimoni si trasformi in convinzioni superficiali e non documentate, ma egualmente durature.

Angelo d'Orsi ha promosso recentemente all'Università di Torino la "Settimana della politica", che ha riscosso l'attenzione degli studenti e del pubblico. Con l'immediatezza dell'intervista, condotta da Cesare Panizza, d'Orsi offre alcuni elementi costitutivi della sua autobiografia culturale, dall'impegno civile e politico del docente universitario all'organizzatore di cultura, sulla scia di Gobetti e Gramsci, giungendo alla conclusione di come sia problematico contrastare con la "buona storia" la pseudostoria, che attraverso i mass media influenza il dibattito politico e il senso comune.

Nella sezione PROBLEMI E MATERIALI DIDATTICI Vittorio Rapetti valuta i risultati raggiunti delle esperienze didattiche, che ha coordinato, sui temi della Costituzione, sottolineando come sia diventato problematico il percorso di insegnamento della Costituzione e, in genere, dell'educazione civica in una scuola, che è sempre più orientata verso una specializzazione settoriale e che abdica alla sua funzione educativa complessiva. Inoltre, a causa degli attacchi politici e culturali alla Resistenza che ha favorito il diffondersi di mentalità e comportamenti in stridente contrasto con quei valori, gli stessi docenti, che soffrono una forte crisi di ruolo, incontrano sempre maggiori difficoltà a proporre agli studenti una comprensione critica del nesso tra Resistenza e Costituzione e anche della relazione tra la Carta e la storia nazionale.